

Velletri 11.8.81

Caro Falzone,
conosco l'amicizia che legava
lei e Rodolfo e ho sentito
quanto profondamente sincero
fosse il suo telegramma di
cordoglio - Graziè di cuore
anche da parte dei miei
figli. Una sua lettera a

Rodolfo è rimasto senza risposta
perché oramai da tempo egli non
prendeva più la penna in mano
e non s'interessava più a nulla.
Se n'è uscito dalla vita in punta di
piedi, quasi non volesse disturbare
nessuno - È ora non ci resta che il
ricordo "profumato e signorile", come
lei ha detto e il rinfucato, infinito
rinfucato. Grazie ancora e lui ricordi
a Bice aff. - Michele del

SERVIZI SPECIALI

LA GRANDE AVVENTURA DELL'UOMO NEL SESTO CONTINENTE

3

Operazione grande freddo

Rivalità politiche e rivendicazioni territoriali in un mondo «bello e terribile» -- L'arcipelago della desolazione e le incredibili «oasi polari» tiepide e senza ghiacci -- Esistono davvero gli abitanti delle valli verdeggianti? -- I privilegi della Francia che possiede il centro meteorologico dei mari australi, base obbligata per tutte le spedizioni dirette verso il Polo

FRANCO LA GUIDARA

Il globo delle parti nelle sterminate distese dell'Antartico tiene più desta l'attenzione del mondo, dopo che sono stati scoperti notevoli giacimenti di petrolio, carbone e altri minerali sotto il millenario e massiccio mantello di ghiaccio.

I Paesi che rivendicano territori nel sesto Continente e hanno aderito al Trattato antartico hanno finora rispettato le norme stabilite a Washington nel dicembre del 1959: hanno installato basi permanenti, aperte a tutti gli Stati firmatari, hanno permesso a studiosi di ogni Paese di partecipare alle ricerche nelle stazioni scientifiche e non hanno compiuto esperimenti nucleari, che sono severamente interdetti. Ma conservare e difendere il possesso materiale dei territori rivendicati non consente distrazioni.

Entro breve tempo dovranno essere definitivamente stabilite le rivendicazioni territoriali di quelle nazioni, che hanno contribuito all'esplorazione e alla conoscenza scientifica dell'Antartico. Intanto certe rivalità politiche non mancano. In alcune circostanze sono state mobilitate anche navi da guerra. Durante il secondo conflitto mondiale, nel 1943, alcuni navigatori inglesi trovarono nelle Isole di Deception bandiere argentine lasciate da navigatori che avevano voluto, in tal modo, indicare la sovranità argentina in quelle zone. Ma gli inglesi considerarono il gesto dei sudamericani come un'offesa al loro prestigio (perché, per primi, essi avrebbero esplorato le Isole): tolsero le insegne argentine e vi issarono le bandiere del Regno Unito. Per evitare, poi, la «perdita» del territorio scattò un progetto militare britannico e l'occupazione materiale delle Isole per un certo periodo.

L'anno successivo, gli inglesi vi trovarono ancora le bandiere argentine. Si scatenarono schermaglie, che coinvolsero anche vascelli da guerra cileni. Alla fine, la Gran Bretagna poté riprendere possesso delle Isole di Deception e da allora vanta sovranità sulle zone conquistate.

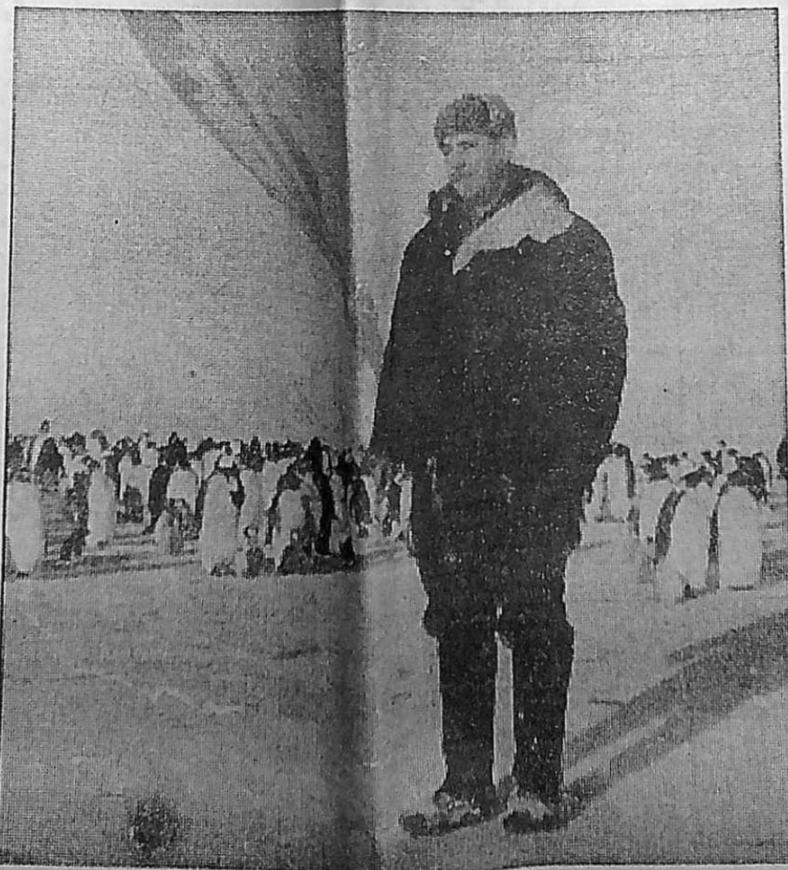
Trascurato durante il secondo conflitto, l'Antartico, invece, non è affatto stato

miglia quadrate sono inesplorate) vi siano altre «oasi polari», magari abitate da uomini, prigionieri da millenni in quelle valli verdeggianti senza alcuna speranza di poter superare le barriere di ghiaccio che li circondano? C'è chi non esclude questa ipotesi. Altrettanto assurdo sarebbe stato credere all'esistenza di oasi temperate in un mondo ove il termometro scende a ottanta gradi sotto zero! Secondo i geologi, pare che le oasi polari siano dovute alla presenza di vulcani spenti e di sorgenti calde sotterranee.

I segreti che l'Antartico nasconde sono tali e tanti che non dovremmo meravigliarci di nulla. Thomas R. Henry, al seguito della spedizione Byrd, così scrisse in un suo rapporto: «Accadono su questa terra polare fenomeni così lontani dall'ordinario che si è spesso tentati a credere a manifestazioni soprannaturali. Si vedono spettacoli fantasmagorici, così belli e terribili, che la scienza si sforza ancora di comprendere...».

Lo stesso Byrd si esprime così sull'Antartico: «Sempre immerso in una temperatura terribile che in estate non supera lo zero, il bianco Continente diventa impossibile in inverno. Quando il termometro scende a ottanta gradi sotto zero, dobbiamo ricorrere alle maschere poiché i bronchi rischiano di congelare, la respirazione diventa faticosissima e le palpebre vengono sigillate dai ghiacciolini... Questo mondo gelato, nelle ore del crepuscolo, diventa un'inesauribile fonte di miraggi. A centinaia di chilometri dal mare si ha a volte la sensazione di vedere navi uscire dal fumo denso dell'orizzonte e solcare i cieli. La luce viene dall'alto, dal ghiaccio, da ogni dove. L'Antartico è come una sala fantastica piena di specchi».

E' questo aspro e crudele mondo di ghiacci che migliaia di scienziati di ogni parte del mondo stanno affrontando. Da alcuni anni l'esplorazione antartica non è più considerata come un passatempo scientifico. Il governo statunitense richiamò in servizio il contrammiraglio Byrd durante l'«Operazione Grande freddo» che ebbe luogo nell'anno geofisico 1957-58. Il capitano di marina J. Dufek, che dirigeva il lavoro



Il pilota russo Viktor Perov tra le enormi montagne di ghiaccio dell'Antartico e centinaia di pinguini. L'Unione Sovietica ha compiuto nel Continente bianco importanti ricerche scientifiche e ha installato basi in varie zone. (foto Franco La Guidara)

la Gran Bretagna la nave rompighiaccio «Theron» con diciannove scienziati seguiti, una settimana dopo, da una seconda spedizione comandata dal tenente colonnello David Daigleish. Queste missioni, inviate

di alcuni corsari tedeschi — fra i quali il noto Penguin — che andarono a fondo varie navi da trasporto alleate nel sud dell'Oceano Indiano. Fu al largo delle Isole che lo stesso Penguin venne affondato nel '41

RICORDO DI RODOLFO DE MATTEI

Estro e severità

Fra i catanesi illustri, che «emigrati» in giovane età non sono ritornati — nonostante il mezzo secolo trascorso lontano dalla città di origine — è da annoverare Rodolfo De Mattei, deceduto a Roma il 20 luglio scorso.

Nato a Catania il primo gennaio 1899, fu avviato agli studi, che — dopo la frequenza del liceo-ginnasio «Cutelli» e la maturità ottenuta con splendidi voti nel luglio 1916 — coronava con la laurea in Giurisprudenza, conseguita il 2 dicembre 1920 con la tesi «Diritto di sciopero e contratto di lavoro» (premiata con il massimo dei voti e la lode).

La serietà e l'applicazione del giovane Rodolfo Carmelo avevano una derivazione e un modello nel padre Eugenio, medico e studioso, che il primo novembre 1889 — data di istituzione dell'insegnamento dell'Igiene sperimentale con cattedra autonoma — fu il primo, appena trentenne, a coprirlo per incarico, e dal primo dicembre 1895 da ordinario, per complessivi quarantasei anni, fino al 1934-35. (Fu preside della Facoltà di Medicina e chirurgia per quattro anni accademici nel periodo che va dal 1900-1901 al 1913-1914, e direttore della Scuola di Farmacia dal 1919 al 1922; lo studioso della nostra Università Gaetano Curcio, nel 1934, ne evidenziò le qualità con stringatezza e completezza: «Dotto, forbito conferenziere, ha fatto apprezzate ricerche sulla malaria, la rabbia, il tifo, la peste, ottenendo risultati di cui si è giovata la scienza»).

Dopo la laurea — nei primi Anni Venti —, talune incipienti propensioni letterarie furono dal nostro volontariamente sopite — e rimasero come ibernata — per il prevalere di interessi collegati al filone storico-politico. All'inizio videro la luce articoli inseriti in riviste (i primi: «La cultura politica inglese in Sicilia tra il Sette e l'Ottocento», in «Rivista d'Italia», Milano, 1924; «Il Mezzogiorno nella vita politica italiana», in «Nuova Antologia», Roma, 16 giugno 1925), poi raccolti, assieme ad altri, nel volume Il pensiero politico siciliano fra il



sodalizio di letterati ed amici di cui faceva parte, ed infine a dare uno sguardo d'insieme alla sua produzione letteraria maturata fuori dall'isola, ma che traeva alimento dai ricordi della giovinezza trascorsa nella sua città.

Una testimonianza diretta e lusinghiera proviene da Giuseppe Villaroel, che dirigeva allora il Giornale dell'Isola letterario (da lui definito con giusto orgoglio «il focolaio della nuova generazione artistica e culturale catanese»), che inserisce il De Mattei in un gruppo i cui componenti profusero il loro impegno di pubblicisti con continuità fino ai giorni nostri: «Da quel giornale vennero fuori Aniante, De Mattei, Patti, Brancati, Eina e molti altri giovani del primo novecento catanese» (G. Villaroel, Il secolo dei panni al sole, p. 282).

Il contributo, in termini di collaborazione al Giornale, fu senz'altro minore degli altri d'ianzi menzionati; va ricordato un articolo, ben meditato e di solido impianto, «Introduzione alla Sicilia» (anno V, n. 9, lunedì 3 settembre 1923), che riapparirà

ga al suo amico diletto, n'ebbi una prima forte sensazione»; Isola segreta (1942), già menzionata; Ritratti di antenati (1944), che rappresentano insieme aspetti ed angolazioni di una cordiale interpretazione della Sicilia. E ancora il Dizionario di Siciliani illustri (Palermo, 1939), «sotto la guida coordinatrice di R. De Mattei», un'opera largamente superata per il taglio e per la scelta dei personaggi (inclusi/esclusi), che si consulta ed è ancora di qualche utilità in attesa di un'opera moderna e di ampio respiro. In questo contesto ricordiamo anche Compagni di ventura del 1928, una serie di brevi ed ironici ritratti letterari.

...
I lunghi anni del periodo romano trascorrono intesi per attivismo ed operosità (ricordiamo, fra gli ultimi saggi, del 1977: «L'esaurimento della tendenza utopistica in Italia: la "Repubblica delle api" di Giovanni Bonifazio», inserito in una raccolta di «Studi sull'utopia»: le radici e i legami divennero sempre più saldi e Roma rimase per elezione il campo

grande stile, nel 1947, dalla più grande spedizione di tutti i tempi diretta dall'insostituibile contrammiraglio statunitense Richard Byrd, che aveva al suo seguito tredici navi da guerra (di cui due portaerei) e quattro-mila uomini. I giganteschi automezzi cingolati, costruiti per la missione, furono utilizzati agli scienziati che si avventurarono verso l'interno e riuscirono a scoprire con i magnetometri giacimenti di carbone e certe indicazioni, che permisero di credere — sin da allora — all'esistenza di uranio nell'Antartico.

La spedizione si proponeva, inoltre, di affermare i diritti degli USA su seicento-cinquantamila miglia quadrate di territorio polare. E grande fu la meraviglia degli esploratori quando, per la prima volta, trovarono sulle montagne (a meno di duecento miglia dal Polo) grossi tronchi e foglie: residui di una vegetazione tropicale che proverebbe l'esistenza di un clima caldo nell'Antartico di moltissimi anni fa.

Già nel 1942, una valle di duecento miglia di lunghezza, tiepida e senza ghiacci, era stata trovata dall'equipaggio di un bombardiere tedesco che la sorvolò e vi lasciò cadere una bandiera per prenderne possesso in nome del Reich. Tale possedimento non fu riconosciuto poiché il diritto internazionale esige che, per affermare diritti di concessione su contrade vergini o abbandonate, è necessario occupare fisicamente i luoghi in questione.

L'esistenza di quest'oasi ha posto gli scienziati di fronte ad uno sconcertante interrogativo: è mai possibile che in altra regioni del continente antartico (che è ancora poco conosciuto poiché circa 4 milioni di

un porto ideale nel mare di Weddel, al nord di Norsel. La posizione della base ha un'importanza estrema poiché in molti punti della costa si staccano giganteschi blocchi di ghiaccio che a volte superano le cinquantamiglia di lunghezza. E' facile immaginare, in tali circostanze, le disastrose conseguenze per gli uomini, per le navi ed il materiale.

Le spedizioni americane erano composte da navi rompighiaccio, mercantili, navi-olsterne e petroliere, che approdavano sull'Antartico con scienziati e tecnici specializzati, ed un ingente quantitativo di viveri, materiali, elicotteri e camion «Weassel», (grossi automezzi cingolati con ruote che misurano tre metri di diametro). Completavano le spedizioni squadriglie di aerei, idroplani «Nettuno» che avevano il compito di saggiare le piste nevose, e aerei «Globe-master» per il rifornimento dei campi di base.

Oltre che per gli studi scientifici, il Ministero della Guerra americano con simili spedizioni abituava gli uomini alle operazioni di rifornimento, fortificazione e sorveglianza aerea effettuate a bassissime temperature.

Anche l'URSS, che considera di sua proprietà le isole Pietro il Grande ed Alessandro I (scoperte nel 1819 da Bellingshausen) sin dal 1958 ha stabilito basi, fra cui una in prossimità della terra di Knox sull'Oceano Indiano, un'altra presso il Polo magnetico e una terza nella regione centrale del Polo.

Oltre agli Stati Uniti e alla Russia, tra i Paesi più attivi nel Polo Sud è stata l'Inghilterra. Il 14 novembre del 1955, salpò dal-

destinate a ricevere il dr. Vivian Fuchs, geologo dell'Università di Cambridge e direttore dell'Ufficio ricerche delle isole Falkland ed altri dodici scienziati allo scopo di effettuare la lunga traversata fra la Baia di Vashel — nel mare di Weddel — ed il Polo Sud.

La spedizione neozelandese, diretta da sir Edmund P. Hillary (il conquistatore dell'Everest), si stabilì in quel periodo nell'interno all'altezza del mare di Ross; e mentre gli australiani organizzavano la loro base nella collina di Vesfold, nella regione della Terra principessa Elisabetta, la Francia effettuava ricerche sulla Terra Adelle (zona ampia quanto la Francia e la Spagna riunite), scoperta da Dumont d'Urville nel 1838 ed esplorata nel 1908-10 dal dr. J.B. Charcot. Ma su questo territorio l'Australia accampa diritti di proprietà e non sono improbabili nuovi disaccordi.

Nei confronti degli Stati che esplorano il Continente bianco, la Francia gode comunque di un certo privilegio poiché dispone — dal 1949 — di un'importante base meteorologica permanente a Kerguelen, arcipelago situato ai margini dell'Oceano Glaciale Antartico.

Scoperto nel 1772 dal cavaliere Yves di Kerguelen ed esplorato due anni dopo dal capitano inglese Cook, che lo soprannominò «Arcipelago della Desolazione», il remoto gruppo di isole fu meta nel XIX secolo di numerosi battelli americani, inglesi e norvegesi che si dedicarono alla caccia alla balena e all'elefante di mare in una maniera intensiva e finanziariamente fruttuosa.

Durante l'ultima guerra, l'arcipelago Kerguelen venne invece utilizzato come base

dall'incrociatore «Australia». Molte mine furono poi disseminate sulle coste dell'arcipelago per evitare il ritorno di altri battelli tedeschi.

Dopo il 1945, il considerevole sviluppo dell'aviazione civile e militare rese urgente la creazione di una rete di stazioni meteorologiche nell'emisfero australe che ne era sprovvisto. L'organizzazione internazionale dell'aviazione civile chiese allora a tutti i Paesi, che possedevano territori in questo settore, di installarvi delle basi. La Francia non poteva mancare a tale obbligo poiché, in sua vece, un altro Paese membro dell'organizzazione avrebbe potuto prendere il suo posto a Kerguelen. Ciò significava per la Francia la perdita dei possedimenti australi, poiché il diritto internazionale non ammette che la scoperta sia sufficiente a conferire la sovranità essendo indispensabile la reale occupazione.

Fu così che, in seguito ad una votazione dell'Assemblea nazionale, una missione francese venne inviata il 14 aprile 1949 a Kerguelen per preparare l'installazione della futura base. L'anno seguente, lo stabilimento era già in funzione e da allora si sviluppò di anno in anno assumendo il suo duplice ruolo di stabilimento amministrativo e scientifico permanente, con priorità per gli studi meteorologici che hanno giustificato la sua creazione.

Tutto l'arcipelago, che è composto da circa trecento isolette, non supera la superficie della Corsica. L'isola principale, lunga centoquaranta chilometri, ha le coste frastagliate; ed è nel fondo della più vasta insenatura (la Baia del Morbihan) che è situata la base di Port-aux-Français. Isolata com'è nel cuore dell'oceano, Kerguelen costituisce una vera riserva naturale che riunisce in un piccolo spazio una quantità incredibile di animali.

Gli elefanti di mare sono così numerosi nella zona litorale che, in certi periodi, è pressoché impossibile agli uomini percorrere la costa con gli automezzi: gli autisti sono spesso costretti a scendere dalle macchine per farsi strada tra i buffi animali che non temono gli uomini. Centinaia di migliaia di pinguini, albatro, procellaire, smerghi ed osterie pullulano nei dintorni del villaggio dove vivono gli eremiti della missione francese. I quali, dopo aver trascorso un primo periodo sotto la tenda, dispongono ormai di stabilimenti con riscaldamento, acqua corrente e luce elettrica.

«Oltre alle comode camere di cui il personale è provvisto — ha dichiarato nel suo rapporto il dr. André Migot, che è stato per un anno presso la missione — non mancano a Kerguelen la sala da gioco, una ricca biblioteca e una discoteca. Uno stabilimento ospita gli uffici amministrativi, due laboratori ed un ospedale con sala operatoria, gabinetto radiografico e farmacia. Altre case o baracche sono invece adibite a magazzini, mentre una potente centrale elettrica completa questo confortevole villaggio».

L'alimentazione è a base di conserve, ma il regime migliora ogni anno grazie ad un allevamento di montoni e polli, e alla coltura di ortaggi. La caccia ai conigli e la pesca apportano un po' di varietà al menù forzatamente monotono.

Si tratta, insomma, di una vera e propria città in miniatura dove si svolgono tutti i mestieri e dove gli scienziati dispongono di moderni apparecchi per riuscire nel loro scopo. Allo stato attuale, infatti, il centro meteorologico di Kerguelen è considerato tra i più importanti del mar australe.

(continua)

Sette e l'Ottocento (Catania, 1927). Ben presto gli studi si condensarono in monografie: Contributi alla storia e alla teoria del diritto di Petizione (1927); Il problema della democrazia dopo l'Unità (1934), che contiene pagine di scottante attualità «sul parlamentarismo» e «sui partiti», ma perviene a conclusioni non accettabili sul nuovo tipo di «democrazia accentrata», che nell'ottica del regime rovescia e dissolve l'essenza e il modello (anche se ai nostri giorni K. Dietrich Bracher fa rilevare «le profonde contraddizioni insite da sempre nella storia e nelle concezioni della democrazia»).

Nel medesimo periodo l'impegno e la pazienza del ricercatore apportano contributi sostanziali sul pensiero politico di Tommaso Campanella: La politica di Campanella del 1927 e Studi campanelliani (con l'aggiunta del testo inedito del «Discorso delle Fiandre» e degli «Antiveneti») del 1934, e ancora Dal «trasformismo» al socialismo del 1940. Successivamente opere ancora più impegnative, di cui si segnalano soltanto: Gli studi italiani di storia del pensiero politico (saggio storico bibliografico) del 1951; Il pensiero politico di Scipione Ammirato (con discorsi inediti) del 1963; Dal premachievellismo all'antimachievellismo del 1969.

Il fervore degli studi e le pubblicazioni gli dischiudono presto la carriera universitaria: il 24 novembre 1927 venne abilitato, primo in Italia, alla libera docenza in Storia delle dottrine e delle istituzioni politiche (nel 1929 ottenne l'incarico di tale insegnamento nella Facoltà di Scienze Politiche e nel 1933 in quella di Giurisprudenza dell'Università di Roma). Successivamente chiamato all'Università di Cagliari, all'Istituto «C. Alfieri» di Firenze, e nel 1936 all'Università di Pisa, nel 1949 fu chiamato a Roma, nella Facoltà di Scienze Politiche, quale titolare della cattedra di Storia delle Dottrine politiche, che conservò fino all'anno accademico 1968-69, epoca del pensionamento (ma l'uscita dai ruoli avvenne cinque anni dopo, per il conferimento della dignità di emerito).

Il profilo del De Mattei — peraltro sintetico e largamente incompleto — resterebbe dimezzato se non desimo alcune notazioni atte a dare rilievo alle tracce della sua permanenza a Catania, a ravvisare ed enucleare il

introdotto nel volume Isola segreta (Milano, 1942).

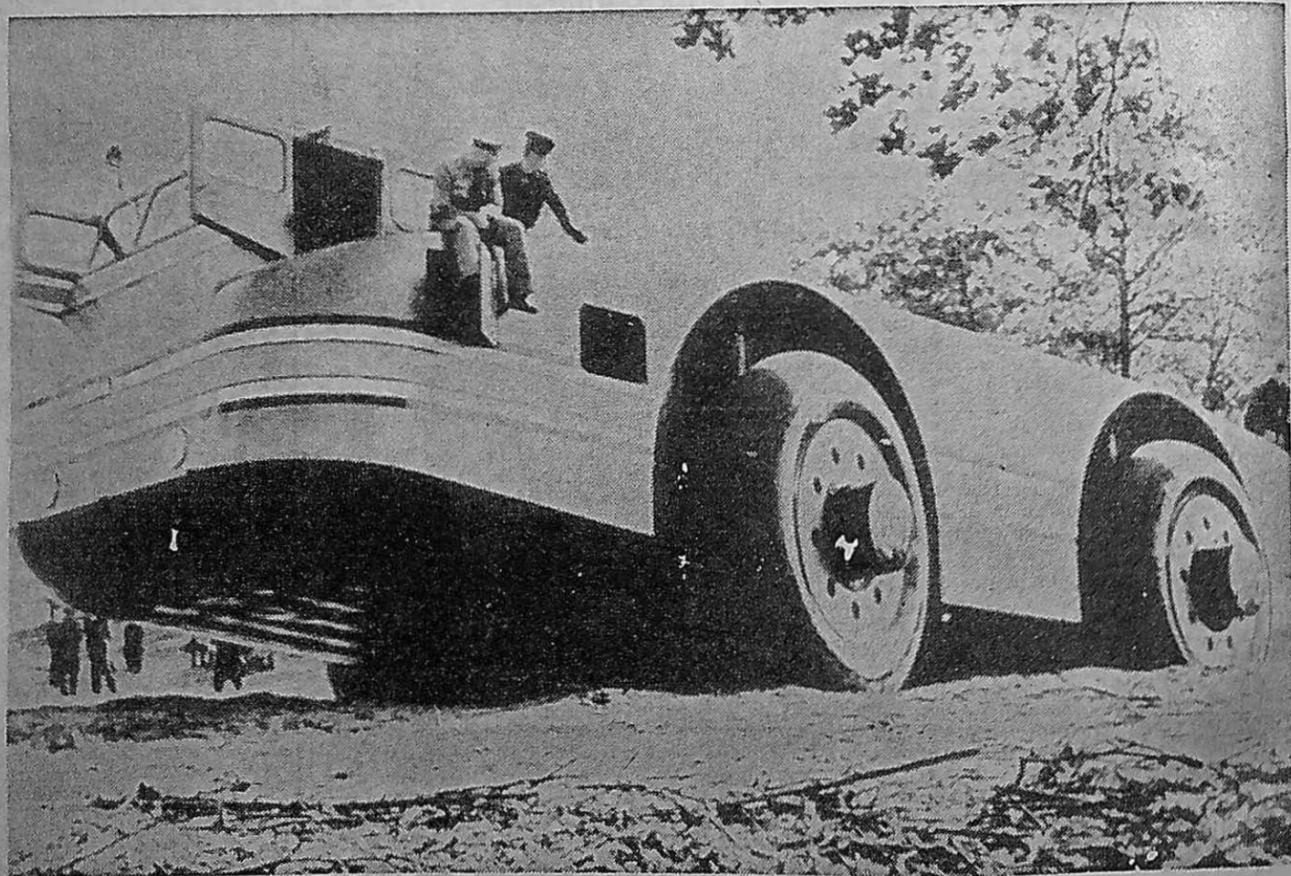
Le propensioni letterarie finalmente riemersero, trovando un varco nella sovrastruttura creata dagli studi severi, e il discorso ripreso conservava la freschezza di allora (giacché il cordone ombelicale con l'isola e con la sua città mai era stato reciso) e si trasformava in volumi che accoglievano avvenimenti registrati nella memoria, che acquistavano profondità e prospettiva, perché non dettati dall'urgenza e dall'immediatezza.

Ed ecco: Viaggio in libreria del 1941 (riportiamo un brano che ricrea l'atmosfera di epoca e che fissa l'impronta e il colore di quel tempo, qualche mese dopo la morte di Giovanni Verga: «Quella sera, in casa di Federico de Roberto, nella stanza ovattata, le lampade basse davano un che di chiesastico al convegno di pochi intimi, riuniti ad ascoltare il primo capitolo della Duchessa di Leyra lasciato dal Ver-

Polvere di Roma del 1940 e, soprattutto, in Labirinto romano del 1954, dimostra di avere assimilato lo spirito della romanità: la cultura storica è unita ad osservazioni ed accostamenti di attualità.

Ma un collegamento della nostalgia vi fu sempre ed una parte dei suoi pensieri rivolti all'isola del sole, così che il De Mattei deve — nonostante ed oltre le apparenze — essere ricompreso nel gruppo ricordato dal suo giovane maestro di allora Giuseppe Villaroel, anche lui nostalgico rievocatore e immemorato usque ad finem di Catania: «Certo, chi nasce qui difficilmente può dimenticare le seduzioni naturali di questa terra. Chi se ne stacca vi ritorna, come vi sono ritornati Verga, Capuana, Rapisardi, De Roberto, Grasso, Martoglio e vi sarebbero forse, ritornati ancora quanti la morte non colse casualmente o anzitempo, fuori patria».

SEBASTIANO CATALANO



Per le sue esplorazioni nell'Antartide, l'ammiraglio statunitense Richard Byrd ha utilizzato il gigantesco carro anfibio (nella foto) che si è rivelato ottimo mezzo sui ghiacci. (foto Franco La Guidara)

WILMA VERNOCCHI CANTANTE DA PREMI Soprano sulla Bancarella



Per la prima volta, il premio Bancarella è stato consegnato da una cantante lirica: il soprano Wilma Vernocchi. La manifestazione finale della XXIX edizione, si è svolta alcune settimane addietro, a Pontremoli. Nella foto, Wilma Vernocchi, felice del successo ottenuto agli «Incontri musicali di Sorrento», si concede un brevissimo riposo nella costa sorrentina, prima di continuare la tournée di recital che la vede applaudita nei maggiori festival italiani.



Roma, 20.IV.'78

ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI

Carissimo,
ti pregherei di chiedere per me un favore al tuo bravissimo genero (al quale avrei scritto direttamente, se ne avessi conosciuto l'indirizzo).

Desidererei che egli accertasse in qualche vecchia Biblioteca di Palermo (alla "Casa Professa"?) l'eventuale esistenza della più antica edizione (settecentesca), arrivata a Palermo, della "Scienza della Legislazione" di Gaetano Filangieri.

(Avrai capito perchè mi servirebbe questa notizia: per sapere se Francesco Paolo Di Blasi potè conoscere l'opera del F. prima di comporre il suo saggio Sulla legislazione della Sicilia, che il Guardione assegna (non so perchè) al 1779, ma che comparve nel vol. III della "Nuova Raccolta di Opuscoli di autori siciliani" uscita a Palermo nel 1790.

Sarei grato a tuo Genero se spingesse la sua gentilezza a dare un'occhiata al testo del Di Blasi pubblicato in detta "Nuova Raccolta", nell'eventualità che lì venisse fatto cenno al I779: il che spiegherebbe l'assegnazione del Guardione.

Con molte scuse per il fastidio che vengo a recare e con ringraziamenti anticipati, abbiatevi entrambi i sentimenti cordiali dell'aff.mo

R. D. Z. a M.

Ma dammi notizie della tua salute!



Castellana, 29 Agosto 1979

MUSEO ETNOGRAFICO SICILIANO

Biblioteca Etnografica "Pitrè",
CASINA CINESE

PALERMO - Parco della Favorita - ☎ 461.060

IL DIRETTORE ONORIFICO

Caro Rodolfo,
sono molto lieto che a Ministro della Pubblica Istruzione vada il prof. Valitutti e ne indovinerai facilmente il perchè. Ma di questo ti telefonerò.

Ti scrivo invece, mentre sono in campagna e toto Marte scribacchio, per dirti che mi sorge l'uzzolo di occuparmi dell'avo di mia moglie, Giulio Carapezza, figura che ritengo interessantissima, al quale si rivolsero per informazioni Franchetti e Sonnino, che ne parlano anche nella loro inchiesta. Scrivo adesso proprio a due passi dalla villa che costruì e nella quale studiò e scrisse i suoi saggi di cultura georgica. Chi credi posseda la corrispondenza di Franchetti e Sonnino? Forse Pastorellò fra i nostrani?

Ti manderò a parte la ristampa del libro di La Masa sui picciotti. E' una promessa alla quale mi ero impegnato con Rodolico. E' preceduta da una mia introduzione sul baronaggio siciliano alla vigilia dell'Unità. Espongo le tesi mie e di Virgilio Titone.

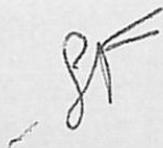
Tu come stai? Mi sarebbe piaciuto trascorrere questa estate con te facendo due chiacchiere, o quel che adesso dicono comunisti e democristiani, confrontandoci.

Ghisalberti ha convocato a Roma la Consulta dell'Istituto per il 17 settembre, ma io non verrò. Posso trovare comprensione solo fra i miei nipoti che sono sei; dispero che altri abbiano verso di me tolleranza.

7/

Ti prego di fornirmi gli indirizzi di Pastorelli e di Mario Praz, al quale voglio spedire il mio Oscar Wilde a Palermo.

Un abbraccio

A handwritten signature in dark ink, consisting of a stylized, cursive letter 'S' followed by a horizontal line and a few vertical strokes.



ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI

27. 11. 79

Mio caro Gaetano,
grazie della
tua gentilissima lettera del 23 u.s.,
che, però, non mi dà sulla tua salute
quelle notizie e più dettagliate,
notizie che desidererei. Voglio sperare
che tu possa recuperare presto il
meno almeno delle tue forze
e che tu possa riverti presto qui a Rom.

Ti pregherei di dire al dott. Marzoni
che gli sia grato delle sue attenzioni
e che sarei lieto di riprendere
contatto con lui. (Gli ringrazio molto
mente e ne (comuni il recapito)

Molto auguro per il nuovo anno
con le affettuosità del tuo
K. Köpcke 17



ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI

00197 ROMA, V.le B. Buoizzi, I05
16.XI.1978

mio caro Gaetano,

come ti ho assicurato
per telefono, ricevetti la tua lettera del
10 u.s., nella quale mi proponevi per la
Consulta dei Senatori del Regno i nomi
del Principe GAETANO HARDOUIN di Belmonte
e del Barone Giovanni AGNELLO di Remata.

Ora - come ti ho dato per telefono,
ma non so se sono stato chiaro - *qualunque* ~~la mia~~
proposta agli Organi della Consulta deve
essere corredata da tutti i singoli ele-
menti personali degli interessati. (Età,
attività, residenza, etc.)

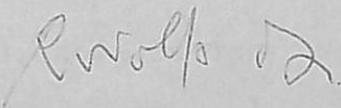
Sarebbe utile un colloquio prelimi-
nare con essi. Non hanno occasione di ve-
nire a Roma?

Comunque, gli stessi interessati po-
trebbero inoltrare la loro istanza al
Prof. UGO M. PAPI, Presidente della detta
Consulta, Roma, Via Rasella 155, in modo

che la pratica venga regolarmente
"istruita".

Auguri per la tua più sollecita
guarigione, e ossequi alla Signora Falzone,
e alla tua Figliuola.

Tuo aff.mo

A handwritten signature in dark ink, appearing to read "R. Wolf" followed by a flourish.

Quanto alla pratica concernente
LUCIFERO, la cosa più pratica è che tu
abbia un contatto DIRETTO con lui.

Forse, qualche precisazione si potrebbe ricavare dai lavori dello Scinà o del La Mantia, che penso tu avrai a portata di mano (li avrà il tuo bravissimo genero?) e che io dovrei andare a cercare in una pubblica biblioteca: ma non sto bene in salute e, ora come ora, non posso muovermi da casa.

Scusa il fastidio, e con ringraziamenti anticipati per il riscontro che potrai (a tuo comodo) darmi, abbimi affettuosamente,

tu R.W. or Kattli

Roma, 5/V/1978

Caro Gaetano,

faccio sèguito alla mia lettera dell'altro giorno per dirti che giusto oggi ho appreso, da un catalogo di libri vecchi ricevuto (io sono un assiduo lettore di cataloghi di antiquariato, e ne consiglio sempre la lettura agli studiosi) che la prima edizione siciliana della "Scienza delle Legislazione" del Filangieri è apparsa a Catania fra il 1788 e il 1791. Quindi, se F.P. DI BLASI ha pubblicato il suo saggio sulla "Legislazione della Sicilia" nel 1790, nella nota "Raccolta di Opuscoli siciliani" (E NON NEL 1779, come pretende il Guardione) ha potuto avere sott'occhio i volumi del Filangieri (non so quali) usciti fra il 1788 e il 1790. (Immagino che questa edizione del Filangieri esista in qualche vecchia Biblioteca di Palermo).

Quindi, i punti da chiarire sono due:

1°: da quale elemento il Guardione ha ricavato con tanta sicurezza la data del 1779. (Esisterebbe per caso il manoscritto del Di Blasi, e dove?)

2°) quali tomi della Scienza della Legislaz. del Filangieri sono usciti ^{tra il} dal 1788 e il 1790.

Può, tuo Genero (ove tu fossi impedito o altrimenti occupato) chiarire i superiori due punti? (Se mi dà il suo indirizzo, mi metterò in diretto contatto con lui, non infastidendo più te).

Scusami, scusatemi, sempre e abbiatevi entrambi i miei ringraziamenti e cordialissimi saluti.

aff- *X. Volpe* *TR*



Roma, 31. XII. '78

ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI

Carissimo,

non ho alcuna tua notizia. Voglio sperare che tu ti sia rimesso completamente. In ogni modo, assicuramene. = Io aspetto che passi questo maledetto inverno. Sogno, anelo, l'estate, il sole, il caldo!

Ora vorrei domandarti se tu saresti disposto a prendere contatto con qualche volenteroso editore palermitano, per domandare se sarebbe disposto a stampare un volume dove raccoglierei una dozzina di ~~Vari~~ saggi, eruditi, d'interesse siciliano. Rammento che quando fui a Palermo, tempo addietro, mi abboccai (timidamente) con un editore (credo il Flaccovio), ma senza poterne cavare un risultato incoraggiante. Vorresti tu provare a bussare? In caso positivo, manderei a te o all'editore un elenco dei saggi in questione.

Non pensi di venire a Roma?

Auguri vivissimi per il nuovo Anno a te e ai tuoi cari, con l'affettuosa amicizia del tuo

Roselli TR.



ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI

Velletri, Via Colle S. Giovanni, I
Villa Tarquini
30.VII.1978

Cafissimo,
grazie del tuo affettuoso ricordo, che mi raggiunge a Velletri, dove mi sono rifugiato per sfuggire al caldo di Roma, e dove mi fermerò, presumibilmente, tutto agosto.

Viagrande? Ahimé, non ce l'ho più. Con alquanto amarezza, ho alienato la bella antica villa di famiglia. Ma il trattenerla non aveva più senso. Ormai io e i miei figliuoli ci siamo sradicati dalla Sicilia, dove non ho più un tetto.

La mia salute non va più bene già da qualche tempo. Ed è venuta meno (ciò che più mi rincresce) la "carica", la voglia, di lavorare. Se fossi stato in gamba, come un tempo, avrei condotto a termine parecchi studi incominciati, e lasciati in tronco. E, per esempio, sarei venuto a Palermo a veder chiaro nella strana assegnazione al 1777 dello scritto del Di Blasi, eseguita dal Guardione. (L'ottimo Guardione avrà ben altro da pensare!).

Tu, invece, vedo che continui a oavorare, e me
ne rallegro.

Dammi notozie della tua salute. E dimmi quan-
do conti di venire a Roma.

Auguri di serene vacanze a te e ai tuoi da *l'ass*

Handwritten signature or initials, possibly "R.D.", written in dark ink.



ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI

Roma, 10. IV. '78

Mio caro Gaetano, la tua
ammirabile rievocazione del nodo,
Licio Volpe - Rodolfo ha restituito
alla mia deferente memoria
le grandi figure dei due insigni
storici. Erano, veramente, due
autentici maestri. Li ho ben
ammirati, e frequentati da vicino,
entrambi; Volpe a Roma, Rodolfo
a Firenze. (Per Rodolfo ebbi a
stendere, a nome della Facoltà, la
troppo ovvia proposta per la nomina
ad Emerito).

E quanto esemplare il tuo
rapporto di reciproca stima e
amicizia. Rammento benissimo,
pochi Rodolfo non me ne fece
mistero, e che, quando Volpe venne
assurdamente estraneo dai
Lincei, Rodolfo - (continuando ad
appartenermi - non desistette
dal riproporre la riammissione.

timidi-
mente

In quali tempi, acrimonia,
fazioni e inclementi, ce n'è capitato
di vivere, caro Gaetano!

Come va, la tua salute?

Dammene notizie, e un pensiero
al caro di Blasi

Affettuosamente, tuo Rodolfo



ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI

Roma, 14.VI.1978

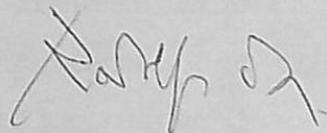
Mio caro Gaetano,

ricevo la tua lettera del 10 u.s., e assai mi rincresce apprendere le tue non buone condizioni di salute. Sento che ti proponi di far capo qui a Roma a Villa Sandra. Ma perchè? A Palermo non esistono case di cura adatte al tuo caso? So, però, che a Villa Sandra occorre fare lunghe anticamere; e ignoro se tu potresti fruire, in quanto non locale, degli ausilii economici della Regione. A un mio fratello, anche lui colpito da trombosi, l'accesso non è stato fin'ora facile.

Vedo, tuttavia, che tu continui a lavorare, e me ne rallegro con te. (Quanto al "Giorn.d'Italia" non esce più da tantissimo tempo). Quanto a me, sono pieno di acciacchi, che ormai mi fanno uscire raramente da casa. (Te ne risparmio la descrizione). + Non ho ancora ricevuto la "Sicilia 1860" cui accenni. Per il tuo lavoro su "Italiani e Greci", ottimo tramite, per i ragguagli che ti servono ~~XXXXXXXXXXXX~~, fra te e Um-

berto, potrebbe certamente essere ~~il~~ Cavaliere
Falcone Lucifero (Lungotevere Arnaldo da Brescia,
14, Roma), che ~~i~~ è un mio vecchio amico, ma che non
vedo da un pezzo, anche perchè, come ti ho detto,
non mi muovo quasi più da casa. Altro che tenerti
compagnia alla eventuale Villa Sandra. Mi occor-
rerebbe ormai che qualcuno tenesse compagna a me!

Per il Di Blasi, sono, sì, in contatto con l'ot-
timo Guccione, ma temo che anche lui (a parte le sue
occupazioni) non caverà un ragno dal buco: cioè gli
sarà difficile comprendere perchè il Guardione ha
assegnato allo scritto "Sulla legislaz. della Sici-
lia" la incomprensibile data del 1779. Se i docu-
menti cui si è riferito Umberto si trovano all'Ar-
chivio Centrale dello Stato, non ti sarà difficile,
quando verrai a Roma, prenderne diretta visione.
(Non capisco perchè tu pensi che ti abbia scambiato
per Denis Mac Smith). Spiacente di non poterti aiu-
tare per le mie condizioni di salute, ti abbraccio
con molti auguri e sentimenti affettuosi. Tuè





ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI

5, VII. '71.

(arrimmo,
molte grazie a te
e al benevento Edine Flaccorio
per il gentile omaggio e gradimento
inviato del bel volume "herb."
1860. z Pregevole lavoro, il tuo.
frutto di specifiche, minuziose,
diligentissime ricerche. In quel
periodo storico, tu ci quazzi! Quanti
puzioni accertamente, e quanti
spunti per eventuali, ulteriori
acquisizioni! Per es., i come e dove
è andato a finire Maniscalco,
del quale vedo finalmente l'effigie?
Mi pare che sia riparato a Parigi.

Però (detto fra noi), come sembra
remota, romantica e quasi in-
comprendibile, quella vicenda,
con quel che oggi bolle nella
pentola italiana!

Mi porterei appresso il tuo
voluntà in campagna, dire oggi mi reco
con la speranza (femo, vano)
di restaurare la mia salute
da un pezzo malplima.

(Mio indirizzo: Villa
de Mattei, via Colle S. Giovanni, 1
Velletri)

Come stai? Tiri almeno?
Auguroni di buone vacanze
a te e ai tuoi dal vecchio

R. Volpe



ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI

GRE

Roma, I7.X.I977

Caro Gaetano,

ti avevo telefonato a Palermo, ma il tuo figliuolo mi ha detto che ti trovavi in Umbria. Ho sperato che sulla strada del ritorno ti fossi fermato a Roma. Ecco cosa avrei voluto dirti:

Mi pare di ricordare che, quando venni a Palermo per il noto Congresso, tu, con la tua consueta gentilezza, mi facesti prendere contatto con qualche editore palermitano (Flaccovio? Palumbo?) ai fini di una eventuale pubblicazione di alcuni miei saggi di carattere siciliano. E ho il vago ricordo che l'editore si dimostrasse favorevole.

Ora desidererei sapere se il progetto può concretarsi. A tal fine, ti trasmetto uno specchietto dei miei saggi.

Attenderei un tuo cortese riscontro (dopo che ti sarai abboccato con l'editore), prima che io possa prendere altri contatti in proposito.

Gravie anticipata e affettuosa da
Raffaele de Reati



FACOLTÀ DI SCIENZE POLITICHE
ISTITUTO DI STUDI STORICO-POLITICI

Roma,
CITTÀ UNIVERSITARIA

Carissimo,

l'indirizzo di UGO SPIRITO e:
Piazza Carracci, I ROMA. Telefono: 39.37.98.

Molte grazie per il tuo amichevole
interessamento alla eventuale pubblicazione
della mia raccoltina di saggerelli siciliani.
(Sono ancora indeciso per il titolo: me ne
potresti suggerire qualcuno tu?)

Prima di prendere accordi con l'Editore
da te propostomi, vorrei prendere visione del suo
catalogo e di qualcuna delle sue pubblicazioni.
Mi sembra che, oggi come oggi, l'Editore
più noto della Sicilia sia lo Sciascia di
Caltanissetta. Mi dicono che una sede anche
a Roma, ma io ne ignoro il recapito.

Non avrai occasione di ripassare da que-
ste parti?

A. Heffner

R. R. Katt



ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI

Roma, 14. IX. '77

Caro Direttore "Onorifico" (? non sarebbe stato preferibile il termine "onorario"?) del Museo Pitrè,

non ^{ti} ho ringraziato a suo tempo dell'articolo, premurosamente invistomi, sull'Isola Ferdinandea? (Ricevo oggi la tua lettera del 10 u.s.) Scusamente, e ascrivi il mio silenzio alla mia, ormai cronica, stanchezza psico-fisica.

Sull'Isola Ferdinandea avevo cominciato a lavorare, anni addietro, e, anzi, l'amico Mac Smith mi aveva fatto pervenire dall'Inghilterra interessanti elementi storici. Poi, il mio lavoro è rimasto in tronco al pari di altri miei lavori accantonati. Sono stanco, caro Gaetano: avrei bisogno di ciò che mi manca, cioè di qualcuno che mi aiutasse. In passato sono stato attivissimo: ora le forze mi son venute meno. Con l'anagrafe non c'è niente da fare.

Mentre ci sono, vorrei domandarti se puoi darmi qualche notizia in merito alla mia comunicazione

tenuta a Palermo sui giuristi e politici siciliani dell'ultimo cinquantennio. Sono poi stati pubblicati gli "Atti" del Congresso promosso da C.Giardina? Io non ho Riconosciuto ALCUN ESTRATTO del mio testo.

Avrei voluto anche rielaborare il mio saggio su F.P.Di Blasi. Ma ne ho perduto la voglia.

Teoricamente, potrei altresì raccogliere in volume una dozzina di miei saggi di carattere siciliano. Rammento che a tal proposito, mi facesti cortesemente prendere contatto con un editore palermitano. = Be', quando ci rivedremo, potremmo discorrerne a voce.

Ricordami ai tuoi cari, e abbiti le affettuosità del vetusto

Giuseppe R.



FACOLTA' DI SCIENZE POLITICHE

16.VIII.1976

Caro Gaetano,
riceva i numeri 3 e 4 del tuo "Pitrè", e te ne ringrazio. (Non mi pare di avere ricevuto i numeri precedenti. = Ma, ora che ci penso, credo che non esista ancora una "Vita" ("fortuna") del grande Pitrè. Non potresti allestirla tu, coi documenti in tuo possesso, corredandola con stampe, ritratti, etc?

Io verso il 20 p.v. mi porterò a Viagrande (Catania) - Villa de Mattei, via Garibaldi), dove conterei di fermarmi fino, almeno, alla prima decade di settembre. Voi non vi muoverete da Palermo?

Affettuosità a m. tutti d.

R.D.

27. III. '74

Carissimo,
malgrado la mia attuale
depressione, ho buttato giù - e pensato
qualche giorno addietro - al "Ginn.
d'Italia" un articolo sulla tua
"Hist. de la Nation" - L'è, dunque,
in il giornale. (Di solito, un art.
è in una settimana o due dalla
uscita). Non veni a Roma?
Affettuosi
P.R.

Roma 1. IV. 77

Carissimo, apprendo casualmente che
nella Roma SICILIA (non so in quale
data) è apparso un articolo di L.
Sciaccia sull'Isola Ferdinando

Per favore avere questo fascicolo?
Te ne sarei grato. Affettuosamente
tuo
Rolf or Haber.

Roma, 25 febbraio '76

Carissimo Gaetano,

abbiamo ricevuto

il prelibato dono del "Mazzola Rex",
Michel ed io lo abbiamo interpretato
quale invito a bandire alla sua
recuperata pienezza d' salute. E ad,
bravo subito bandito. grazie nome.

Ma avremmo avuto piacere d' ricevere
da te dritte notizie della tua qua-
rignere, cioè di questa tua seconda
vittoria. = Perché non me ne scrivi?

Hai già iniziata il tuo corso uni-
versitario nella sede di Tibolare di
Cattolica? Peccato che la mia lettera

nona non mi abbia consentita di
esser presente alla tua "Polimerica".

(Nella immane foresta di Scienze
Biotiche, il vecchio (ormai delle
"Polimeriche" è stato ormai abbandonato.)

Cinqueci, (antevete d venire a Roma?
Quando?

In attesa, affettuosi a te e
alle kys dice anche da parte di
Michela, e ancora grazie per il "Box"

il tuo
Krisp 17.